

Martedì 10 giugno 1997

12 L'Unità LE CRONACHE

Deporrà per chiarire i contorni di un'inchiesta sui narcos che condusse insieme al dirigente dei «Ros» arrestato

Droga & pentiti, spunta la Parenti La parlamentare dai pm di Genova

L'esponente di Forza Italia è stata in servizio come pm presso la procura di Savona lavorando a fianco dell'ufficiale dei carabinieri Michele Riccio ora in carcere. Altri due militari indagati si sono resi irreperibili, uno sarebbe intimo amico della parlamentare.

Protesta operai in base Nato 55 fermati

CATANIA. Venti dipendenti dell'azienda aeroportuale «Alisud» che protestavano contro previsti tagli di posti di lavoro sono stati fermati e poi rilasciati dalla polizia perché impedivano l'accesso ad altri lavoratori nella base Nato di Sigonella. Altri 35 sono stati fermati nel pomeriggio. Il questore di Catania, Giovanni Finazzo, ha smentito la voce che voleva gli stessi caricati dalla polizia. I lavoratori dell'azienda che gestisce anche l'aeroporto di Capodichino di Napoli, protestano da settimane contro il mancato rispetto del contratto nazionale da parte della nuova società, la multinazionale «Pae - Aviation management», che si è aggiudicata la gara d'appalto per i servizi aeroportuali nella base Nato. La «Pae», secondo la Cgil, avrebbe messo in mobilità i 274 dipendenti dell'«Alisud», che gestiva da 21 anni i servizi a Sigonella. Alcuni di essi sarebbero poi riassunti a tempo indeterminato con un contratto commerciale, altri con un contratto part-time, altri ingaggiati a gettone di presenza. Ripercussioni negative si potrebbero avere a Napoli: il contratto dell'«Alisud», 140 dipendenti a Capodichino, è scaduto l'1 giugno scorso.

GENOVA. Spunta Tiziana Parenti nell'inchiesta che ha condotto in carcere Michele Riccio, ex dirigente della divisione anticrimine, dei Ros e della Dia genovese, per gestione spregiudicata dei pentiti. La parlamentare di Forza Italia sarà ascoltata domani mattina dai giudici della divisione distrettuale antimafia della Procura di Genova. La Parenti ha deciso di rilasciare una dichiarazione spontanea per chiarire i termini di alcune inchieste antidroga da lei condotte in collaborazione con Riccio quando, negli anni Ottanta, era in servizio alla Procura di Savona prima di entrare a far parte del Pool di Mani Pulite. Nel periodo di sua permanenza in Liguria, e segnatamente negli anni 1985 e '86, furono portate a termine importanti operazioni contro i narcotraffici. In quello stesso periodo Riccio guidava la divisione anticrimine dei Carabinieri liguri e quindi il centro operativo della Dia genovese. Ma i magistrati Canepa, Macchiavello e Nanni avrebbero scoperto delle irregolarità su un'altra vicenda, probabilmente quella della banda di colombiani e italiani che nel 1987 gestivano una raffineria della droga a Tovo San Giacomo. Un'inchiesta che è passata in giudicato e che ha portato a severe condanne dei protagonisti. Secondo i magistrati ci sarebbero «molti lati oscuri» su quel processo.

Riccio ieri ha avuto il primo faccia a faccia con i magistrati che lo hanno fatto arrestare, gli stessi con i quali ha collaborato per anni quando dirigeva la Dia genovese, prima di essere trasferito a Roma con l'avvio dell'inchiesta. Per otto ore, in una stanza del Palazzo di Giustizia di Genova riservata alla polizia giudiziaria, il colonnello si è sentito contestare il suo lavoro di superinvestigatore. Davanti a lui il giudice delle indagini preliminari Braccialini e il pm Macchiavello. L'interrogatorio è iniziato alle ore 9 ed è stato interrotto attorno alle ore 18 a causa

di un lieve malore che avrebbe colpito il quarantottenne ufficiale dei Cc. I contenuti sono stati secretati. Gli avvocati difensori Giovanni Riccio e Giovanni Scopesi avrebbero avviato un reclamo al Tribunale del Riesame per ottenere la scarcerazione del colonnello. «L'ordinanza - ha detto l'avvocato Riccio al termine del lungo interrogatorio - esclude totalmente che i fatti addebitati, ammesso e non concesso che si siano realizzati, siano motivati da un interesse di profitto personale». L'avvocato genovese ha aggiunto: «Secondo l'ordinanza questi fatti sono consequenziali all'intenzione del colonnello di fare del suo corpo, testualmente, un "corpo mitico" cioè ottenere dei risultati nella lotta al narcotraffico dopo che si erano riciclati dal primo impegno, quello di

combattere il terrorismo». Riccio ha negato tra i capi d'imputazione del suo assistito ci sia l'ipotesi di complicità con i narcos: «L'accusa - ha specificato l'avvocato - riguarda un metodo disinvolto, così come viene definito, di gestire le operazioni e i rapporti con i trafficanti». Secondo un'indagine investigativa, però, in una caserma dei Carabinieri di Genova sarebbe stata allestito un laboratorio per lavorare la cocaina destinata a pagare confidenti che, con le loro rivelazioni, consentivano di portare a termine importanti operazioni antidroga. Due stretti collaboratori di Riccio, i marescialli Ernesto Capra e Giuseppe Sesto, hanno raggiunto in carcere Giuseppe Del Vecchio che era già in cella nell'ambito dell'inchiesta avviata un anno fa per pecu-

lateo e associazione per delinquere finalizzata al traffico illegale e alla cessione di stupefacenti. Altri due sottufficiali dei Carabinieri si sono resi irreperibili. Secondo alcune voci si trovano all'estero per un servizio di infiltrati. Per loro la prospettiva è quella di consegnarsi alla magistratura oppure quella di essere dichiarati latitanti. Uno dei due sarebbe un intimo amico di Tiziana Parenti, un fatto che se confermato rischierebbe di gettare ombre sulla parlamentare del Polo. La loro identità viene tenuta segreta anche se in Procura confidano che la faccenda si possa definire al più presto, cioè con il rientro in Italia dei due graduati dell'Arma. Ieri è girata la voce che l'appartamento di un uomo politico sia stato perquisito, ma non si sa a quale titolo. Di certo, invece, sono nove gli avvisi di garanzia sinora emessi dalla Procura genovese. Sei riguardano i carabinieri in carcere e ricercati. Chi sono gli altri? I magistrati si trincerano dietro il segreto istruttorio.

Si parla però di carabinieri con le mani sporche, ma anche di personaggi influenti. «Tutto partiva - a detta dell'accusa - dalla consegna della metà della droga sequestrata. L'altra metà veniva tagliata e preparata per la vendita. Parte di questo stupefacente, 50 grammi, sarebbe in alcuni casi stato ceduto gratuitamente al pentito o al confidente di turno».

A fare partire le indagini nei confronti di Riccio e degli altri graduati sono stati alcuni «pentiti bis» che prima si sarebbero confessati con il colonnello e poi avrebbero accusato l'ex aiutante del generale Dalla Chiesa diventato poi dirigente della Dia genovese.

Sotto esame non solo la direzione dell'ufficio di Genova ma anche i due anni trascorsi dall'investigatore in Sicilia. Un dossier che comprenderebbe circa trenta capi d'accusa.

Marco Ferrari

«Io sono tranquilla Deposizione spontanea»

«Sono io che offro la mia collaborazione ai giudici genovesi», dice Tiziana Parenti, per cinque anni e mezzo magistrato presso la Procura di Savona. E aggiunge: «Voglio vedere cosa non va in quel processo». Secondo il Gip Roberto Braccialini e i magistrati di Genova che hanno mandato in carcere Michele Riccio e altri cinque sottufficiali dei Carabinieri potrebbero esserci delle irregolarità su un'inchiesta savonese del 1987 su una banda di narcotraffici italiani e colombiani. «L'ho ereditata da un collega, sono a conoscenza dei fatti accaduti e ho con me le carte che dimostrano la correttezza del mio operato», precisa la parlamentare di Forza Italia. La Parenti ha deciso di tenere stamati alle ore 11 al palazzo di Giustizia di Genova una conferenza stampa per chiarire la sua posizione nell'intricata vicenda e i suoi rapporti con Riccio. Il giorno dopo, probabilmente, sarà ascoltata dai magistrati della divisione distrettuale antimafia che conducono l'inchiesta. «Sono tranquilla anche se sono fatti inquietanti», ha affermato la parlamentare prima di mettersi in viaggio per il capoluogo ligure.

M. F.

Comune di Napoli Servizio Gare e Contratti

Piazza Municipio Palazzo S. Giacomo - Napoli

ESTRATTO BANDO DI GARA

Soggetto Appaltante: Comune di Napoli - Coordinamento E.R.P.
"Vele Scampia" Piazza Cavour, 42 - tel. 445322-291570
OGGETTO: LAVORI DI COSTRUZIONE EDIFICIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E SISTEMAZIONE AREE DI PERTINENZA
FABBRICATO N. 2 AREA D'INTERVENTO N. 5

Importo a corpo a base d'appalto L. 2.916.530.000 oltre Iva. In esecuzione della delibera di g.m. 2297 del 21.5.1997 è indetta licitazione privata da esperirsi con procedura accelerata - al fine di pervenire rapidamente alla sistemazione abitativa pubblica della zona d'intervento - ai sensi dell'art. 21 della legge n.109/94, così modificato dall'art. 7 del D.L. 101/95 convertito con modificazioni nella legge n.218/95 criterio del massimo ribasso sull'importo "a corpo" a base d'asta, in applicazione dell'art. 28.4.97. È richiesta l'iscrizione all'A.N.C. Categ.2 (per un importo di L. 3.000.000.000). Sono ammesse imprese non iscritte A.N.C. aventi sede in Stati Cee come previsto art.18 e 19 D.Lgs.406/91. Per la realizzazione degli impianti tecnologici l'impresa dei lavori dovrà rilasciare apposite certificazioni di cui alla L.n.46/90 e successive modificazioni ed integrazioni. Le ditte interessate possono richiedere di essere invitate facendo pervenire apposita richiesta in bollo sottoscritta dal legale rappresentante entro le ore 12.00 del ventesimo giorno dalla data di pubblicazione del presente bando sulla G.U.R.I. Le stesse corredate dei certificati richiesti, dovranno pervenire al seguente indirizzo: Comune di Napoli - Protocollo generale - Piazza Municipio - Piazza S. Giacomo - 80122 Napoli - Termine presentazione offerte: 20 giorni dalla data di pubblicazione dell'invito a presentare offerta. Il bando è stato pubblicato sulla G.U.R.I. n.129 del 5.6.97.

IL DIRIGENTE Dott.ssa E. Capececiaturo

PDS - Direzione Nazionale, Gruppo Turismo

Il Turismo nel Sud

Riflessioni, idee, proposte del PDS

ore 9.30
Introduzione di
Zeno Zaffagnini
responsabile Turismo PDS
Saluti di:
Nicola Oddati
segretario PDS di Napoli
Antonio Bassolino
Sindaco di Napoli

ore 14.30
Dibattito
ore 17.00
Conclusioni dell'on.
Lanfranco Turci
Coordinamento
nazionale PDS
e responsabile
Dipartimento impresa

ore 10.00
Relazione del prof.
Giuseppe Imbesi
ordinario di Tecnica
urbanistica all'Università
La Sapienza di Roma

Hanno assicurato la loro
presenza
i rappresentanti delle
Associazioni di
Categoria, dei Sindacati,
della Cooperazione,
degli Enti impegnati nel
turismo, del
Dipartimento Turismo
presso la Presidenza del
Consiglio.

ore 11.00
Dibattito

ore 13.00
Intervallo - buffet



Napoli, venerdì 13 giugno 1997
Antisala dei Baroni - Maschio Angioino

PUBBLICITÀ

FNLE
CGILFLAEI
CISLUILSP
UIL

LE RAGIONI DELLA LOTTA ALLO "SPEZZATINO"

CONTRO LA FRAMMENTAZIONE DEL SISTEMA ELETTRICO E DELL' ENEL. A RISCHIO LA QUALITÀ DEL SERVIZIO AI CITTADINI

Il documento della Commissione del Ministero dell'Industria sul riassetto del sistema elettrico è in Parlamento. I sindacati dell'energia Fnle-Cgil, Flaef-Cisl, Uilsp-Uil chiedono:

— a tutti i deputati e senatori di rispettarlo al mittente,
— al Governo di assumere una posizione chiara sui tempi e le modalità di recepimento della Direttiva Europea.

PERCHÉ BOCCIARLO?

AUMENTA i costi per famiglie, piccole imprese, artigiani e per le aree deboli,
INCREMENTA l'inflazione, allontanando così l'Italia dall'Europa,
FRANTUMA l'Enel in mille rivoli peggiorando la qualità del servizio ai cittadini indebolendo il sistema industriale nella competizione internazionale:

SVENDE a grandi gruppi finanziari e industriali il parco impianti realizzato e ottimizzato dall'Enel con consistenti interventi di denaro pubblico,
MANTIENE un vero e proprio "mercato assistito" a carico dei cittadini, incentivando i produttori indipendenti,
DIMENTICA gli obblighi di servizio pubblico, la sicurezza del sistema, la dipendenza dall'estero, la necessità di certezza dell'approvvigionamento, la tutela dell'ambiente.

FNLE-CGIL, FLAEI-CISL, UILSP-UIL IN CONFORMITÀ CON LA DIRETTIVA EUROPEA, CHIEDONO DI:

1. **GARANTIRE** l'universalità del servizio;
2. **SALVAGUARDARE** la tariffa unica nazionale;
3. **PROGRAMMARE** i fabbisogni elettrici per tutto il territorio italiano;
4. **MANTENERE** l'unilateralità del sistema elettrico e l'organizzazione integrata dell'Enel;
5. **ONORARE** gli impegni previsti dal Patto per il lavoro al capitolo "energia" (centrali, infrastrutture e reti elettriche) per rilanciare investimenti, lavoro e sviluppo in Italia e all'estero.

In assenza di significativi segnali di cambiamento Fnle-Cgil, Flaef-Cisl, Uilsp-Uil chiameranno tutti i lavoratori elettrici italiani a nuove azioni di sciopero o mobilitazione

(L'acquisto di questo spazio è stato possibile grazie ai lavoratori Enel che hanno sottoscritto un'ora di salario).